



Immagini e storie di santi fra territorio e musei

Bettona, chiesa di San Crispolto

Stefano Notari

(XVIII secolo)

Storie di san Crispolto

Oli su tela

Le due tele sono copie da un ciclo di affreschi dedicati a san Crispolto, commissionati dai Minori Conventuali a Cesare Sermei intorno alla metà del XVII secolo e distrutti nel 1797 in seguito a un intervento di trasformazione dell'edificio. Fu il Comune di Bettona che incaricò il Notari di tramandarne il ricordo.

Si tratta di trentasei episodi che costituiscono l'unica completa versione pittorica della leggendaria vita di san Crispolto, vescovo e patrono della città. Racconta una *Passio* tarda (XII secolo) e quanto mai favolosa che Crispolto fu tra i primi seguaci di Cristo, inviato in Italia dall'apostolo Pietro: giunto a Bettona operò prodigi, convertì gli abitanti e fu eletto vescovo da san Brizio. Fatto arrestare dall'imperatore Massimiano e rifiutatosi di abiurare, venne torturato e chiuso in prigione, da dove continuò ugualmente a fare opera di conversione e a compiere miracoli. Fu allora gettato in una fornace, ma il fuoco non lo consumò; fu quindi flagellato e segato in due tronconi. Questo racconto appare incongruo anche per l'aspetto cronologico, giacché Crispolto avrebbe dovuto vivere quasi duecento anni per arrivare in Italia al tempo di san Pietro e subire il martirio nel III secolo, durante l'impero di Massimiano. Per questo lo storico Jacobilli, nelle *Vite de' Santi e Beati di Foligno* del 1628, pensò a due santi chiamati Crispolto vissuti in due epoche diverse: uno venuto dall'Oriente e uno di origine bettonese.

La dubbia veridicità della figura storica di Crispolto e la presenza di una chiesa a lui intitolata nell'XI secolo e ubicata sul luogo del martirio stanno ad indicare, comunque, una forte ripresa in quegli anni del culto del santo martire locale. Questo è anche uno dei tanti casi in cui un santo, venerato come martire e come vescovo, assurge a simbolo dell'autonomia comunale. Proprio per esaltare l'identità municipale, infatti, nel

1265 il corpo del santo fu trafugato dalla Badia e trasferito entro le mura bettonesi. Così, nel 1352, i perugini, sconfitta Bettona, la privarono delle sacre reliquie. Più di quattro secoli dopo sarà sempre il Comune a promuovere l'esecuzione delle copie degli affreschi del Sermei che, d'altra parte, nonostante le affermazioni di Jacobilli e un'ispezione del 1634, in seguito alla quale furono rinvenuti i resti di due corpi nell'urna posta sotto l'altare maggiore della chiesa di San Crispolto, continuano ad aderire alla versione tradizionale della leggenda del santo.

Così fortemente legata alla cittadina umbra, la figura di Crispolto si incontra raramente in opere eseguite per altri centri: costituisce un'eccezione la *Crocifissione e santi*, già attribuita al giovane Niccolò di Liberatore ma più probabilmente opera della bottega dei Mazzaforte, conservata nella Pinacoteca Civica di Spello, dove il santo è raffigurato con abiti vescovili e contraddistinto dall'attributo iconografico della sega.

Nella Biblioteca Comunale di Assisi è conservato un gruppo di sedici disegni del Sermei preparatori per il ciclo di affreschi. Quasi tutti a penna, i disegni possono essere ricondotti alla produzione grafica più tarda dell'artista, intorno agli anni Cinquanta del XVII secolo. Alcuni studi presentano didascalie che appaiono anche nei tabelloni del Notari, il quale trascrisse fedelmente le iscrizioni che corredevano le scene del ciclo e si limitò ad una riproduzione puramente iconografica degli episodi, realizzati con uno stile più semplificato e corsivo rispetto ai disegni di Assisi.

